



L'iniziativa del leader di Forza Italia ha come vero bersaglio la Procura. "C'è un clima eversivo"

# Berlusconi alla guerra di Palermo

## Oggi presenta una denuncia per calunnia contro Rapisarda

**ROMA** — Una denuncia per calunnia: una denuncia che Silvio Berlusconi andrà personalmente a presentare oggi alla procura di Caltanissetta. Non è direttamente un esposto contro Gian Carlo Caselli, l'iniziativa del Cavaliere preannunciata ieri dal *Foglio*, ma un siluro ben diretto contro l'indagine sul riciclaggio del denaro dei boss mafiosi aperta a Palermo: perché nel mirino del leader di Forza Italia c'è formalmente Filippo Alberto Rapisarda, l'imprenditore siciliano «ufficialmente classificato delinquente abituale» - nella definizione di Berlusconi - sulle cui dichiarazioni è in larga parte fondato il sospetto che nei conti del proprietario della Fininvest sia finito denaro sporco messo a disposizione dalla cosche tramite Marcello Dell'Utri.

È un comunicato diffuso dal suo quartiere generale di Roma a delineare più precisamente questo nuovo tassello della strategia di difesa del Cavaliere, apparso in imbarazzo, in mattinata, di fronte all'anticipazione del quotidiano diretto da Giuliano Ferrara. Rapisarda - fa sapere Berlusconi - è il responsabile delle «menzogne apparse in questi giorni con grande enfasi in questi ultimi giorni su numerosi organi di stampa». E «poiché queste menzogne sono oggetto d'indagine da parte dei pm palermitani e coinvolgono la loro stessa attività anche per altre circostanze a me note - spiega - an-

### “Tangenti, niente carcere a chi confessa e restituisce”



Nando Dalla Chiesa

**ROMA** — Confessione e restituzione del malto per evitare il carcere ai tangenzialisti. È la proposta di legge annunciata e presentata dai deputati dell'Ulivo Diego Novelli, Nando Dalla Chiesa, Giorgio Gardiol, Paolo Galletti e Giuseppe Gambale, che prevede pene accessorie e il risarcimento nei confronti della collettività.

«Dal punto di vista giuridico non è una vera e propria amnistia - ha precisato Dalla Chiesa - ma è una via d'uscita accettabile di fronte ad una situazione ormai divenuta inaccettabile». «Non passa giorno - ha commentato Novelli - che non venga attaccato questo o quel magistrato, che non venga messa in discussione l'indagine della procura di Palermo, Milano o Perugia, che non ci sia una sollevazione per una sentenza». Inoltre per Novelli «sono già decine i processi che non si faranno più perché sono scaduti i termini di prescrizione».

Quindi l'amnistia «è un prezzo amaro da pagare - per Dalla Chiesa - ma è il male minore».

Dura la reazione di An: «È una proposta inaccettabile - ha detto Alfredo Mantovano, responsabile per i problemi dello Stato - perché è la messa a regime della delazione in cambio dell'impunità». «Si potrebbe chiamarlo - ha aggiunto - un sistema "cash & carry", cioè "paga e porta via la libertà"». La proposta «non è praticabile» nemmeno per Michele Saponara, di Forza Italia, che torna a insistere sulla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli e poi, «quando si sarà accertato che solo il 5 per cento è stato scoperto dalla magistratura - ha detto - l'amnistia diventerà la cosa più giusta per tutti».

ch'io, come essi stessi quando si sono sentiti calunniati da Rapisarda, mi rivolgo all'autorità giudiziaria competente». Che è appunto la procura nissena, anche sui reati commessi da magistrati palermitani.

L'impressione, insomma, è di una controffensiva a vasto raggio, che Berlusconi comunica già di voler estendere all'*Espresso* (denunciato per diffamazione per un articolo sull'inchiesta) e che oggi - di ri-

torno dalla Sicilia - corroborerà in una conferenza stampa. Il *Foglio* aveva anticipato l'iniziativa, traducendone il senso che ha indubbiamente come bersaglio grosso Caselli - nell'annuncio di un esposto direttamente contro di lui. Ma la reazione implicita nella denuncia di Rapisarda è dello stesso tenore, nutrita com'è dalla convinzione che Caselli sia attivo contro Berlusconi almeno dal '94, e che i suoi uffici siano ricorsi a «sotterfugi procedurali pur di mantenere aperto il suo fascicolo in attesa delle conferme di pentiti e delatori».

L'ultima goccia a far traboccare il vaso della rabbia del Cavaliere, l'incontro di alcuni giorni fa tra Caselli e un gruppo di senatori della Sinistra democratica: «Si sentono in giro ipotesi - ha detto ai cronisti in Transatlantico - che configurano fatti che sarebbe di banditismo giudiziario, di criminalità giudiziaria, di eversione per via giudiziaria a cui non credo e non voglio credere. Però il clima è molto pesante, ed è pesante perché ci sono coloro che potrebbero essere beneficiari, complici e mandanti di certe situazioni, e c'è chi invece certe situazioni può vederselo capitare addosso. Questo non può capitare in uno stato di diritto, in una democrazia. Non credo - ha scandito con l'aria di pensare l'esatto contrario - che tutti gli allarmi che raccogliamo negli interventi di centinaia di parlamentari si basino sulla realtà. Ripeto: non lo credo...».



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi